

19 novembre 2017 | I Giornata Mondiale dei Poveri

## Futuro Anteriore

### Rapporto 2017 su povertà giovanili ed esclusione sociale in Italia

Il Rapporto di Caritas Italiana su povertà ed esclusione sociale, nella sua edizione del 2017, affronta il tema della povertà giovanile nei suoi diversi aspetti, con uno sguardo comparato alla situazione italiana e a quella europea. La scelta di porre i giovani al centro del Rapporto povertà di quest'anno si pone in continuità con le linee di attenzione e di studio di Caritas Europa, che ha scelto proprio la dimensione giovanile come aspetto centrale del proprio rapporto sulla povertà (*Cares Report 2018*). In effetti, è tutto il continente europeo a soffrire di una diffusa situazione di vulnerabilità giovanile, in parte riconducibile alle conseguenze della crisi economico-finanziaria da cui stiamo faticosamente uscendo. Il tema del Rapporto si collega inoltre a quello della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi della Chiesa Universale, che si svolgerà nel mese di ottobre 2018 e che avrà come oggetto di attenzione «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Alla luce di tale importante scadenza, la riflessione di Caritas Italiana sul tema dei giovani non si conclude con la pubblicazione del presente Rapporto, ma si svilupperà nei prossimi mesi, attraverso una serie di attenzioni specifiche sul tema della condizione giovanile, con un occhio di particolare riguardo ai giovani che stanno peggio, che provengono da famiglie in difficoltà, nelle periferie esistenziali e geografiche del nostro paese.

I dati del Rapporto ci confermano che, rispetto al passato, ad essere maggiormente penalizzati dalla povertà economica e dall'esclusione sociale non sono più gli anziani o i pensionati, ma i giovani. In questo senso, il titolo del Rapporto, "Futuro anteriore", intende descrivere in chiave simbolica questo tipo di fenomeno. Il futuro di molti giovani in Italia non è serenamente proiettato verso l'avvenire. Siamo di fronte ad una sorta di futuro incompiuto, venato da difficoltà e arretratezze. Un "futuro anteriore" appunto, in cui si guarda al futuro ma con lo sguardo rivolto al passato. Ad un passato che, pur con i suoi evidenti limiti, aveva perlomeno il pregio di consegnare alle nuove generazioni una prospettiva di futuro migliore. I dati sul presente ci dicono invece il contrario: i figli stanno peggio dei genitori; i nipoti stanno peggio dei nonni. Gli studi scientifici ci dicono infatti che la ricchezza media delle famiglie con giovani capofamiglia è meno della metà di quella registrata venti anni fa e che in Italia i giovani riescono a guadagnare l'autonomia dalla propria famiglia di origine in età sempre più avanzata.

#### FOCUS 1 | Il contesto europeo: l'Italia si allontana dall'obiettivo UE 2020

Anche in epoca di post-crisi, i dati di Eurostat ci consegnano un'Europa segnata da forti livelli di povertà ed esclusione sociale, ancora lontana dagli obiettivi di riduzione della povertà previsti dalla Strategia Europa 2020. L'obiettivo dell'Europa era quello di ridurre di 20 milioni il numero di persone a "rischio o in situazione di povertà ed esclusione sociale", mentre quello dell'Italia era stato fissato a 2 milioni e duecentomila poveri in meno, sempre entro il 2020. I dati del 2015 (ultimo anno disponibile) evidenziano la presenza di poco più di 117 milioni di europei a rischio di povertà ed esclusione sociale (23,3% della popolazione complessiva legalmente presente nell'UE a 27 Paesi). In Italia, il numero totale di persone nello stesso tipo di condizione è pari a 17 milioni 469mila persone (28,8% della popolazione). Sia in Europa che in Italia l'obiettivo è ancora lontano.

#### FOCUS 2 | La povertà assoluta in Italia

In Italia vivono in uno stato di grave povertà 4 milioni 742mila persone (il 7,9% dei residenti), un totale di 1 milione e 619mila famiglie (il 6,3% dei nuclei familiari). Anche nel 2016 si registra un lieve incremento dell'incidenza della povertà, disattendendo la speranza di un miglioramento, di un cambio di tendenza di

quel trend negativo che ormai dal 2007 appare continuo e inarrestabile. In termini percentuali nell'ultimo decennio si è registrato un incremento del 165,2% del numero dei poveri. Quattro risultano essere le categorie più svantaggiate: i giovani (fino ai 34 anni); i disoccupati o i nuclei il cui capofamiglia svolge un lavoro da "operaio e assimilato"; le famiglie con figli minori e i nuclei di stranieri e misti. La povertà tende a crescere al diminuire dell'età. Se negli anni antecedenti la crisi economica la categoria più svantaggiata era quella degli anziani, da circa un lustro sono invece i giovani e giovanissimi (*under 34*) a vivere la situazione più critica, decisamente più allarmante di quella vissuta un decennio fa dagli ultra-sessantacinquenni. In Italia, oggi, un giovane su dieci vive in uno stato di povertà assoluta; nel 2007 si trattava di appena un giovane su 50. In soli dieci anni l'incidenza della povertà tra i giovani (18-34) passa dall'1,9% al 10,4%; diminuisce al contrario tra gli *over 65* (dal 4,8% al 3,9%). Ancora più allarmante risulta essere poi la situazione dei minori; in Italia se ne contano 1 milione 292 mila che versano in uno stato di povertà assoluta (il 12,5% del totale). All'interno delle famiglie dove sono presenti tre o più figli minori la situazione è particolarmente critica: l'incidenza della povertà assoluta sale infatti al 26,8%, coinvolgendo così quasi 138 mila famiglie e oltre 814 mila individui. L'incidenza della povertà tra i nuclei di soli stranieri (25,7%) e misti (27,4%) è molto più alta rispetto a quella di soli italiani (4,4%).

### FOCUS 3 | Volti e situazioni di vulnerabilità giovanile

Le dimensioni di povertà giovanile presentate nel Rapporto sono numerose. Ecco alcuni dati di sintesi:

- nell'ultimo ventennio, il divario di ricchezza tra giovani ed anziani si è ampliato: la ricchezza media delle famiglie con capofamiglia 18-34 anni è meno della metà di quella del 1995, mentre quella delle famiglie con capofamiglia con almeno 65 anni è aumentata di circa il 60% (Banca d'Italia, 2015);
- in Italia la mobilità intergenerazionale è tra le più basse d'Europa; lo status socio-economico dei figli è strettamente correlato a quello dei genitori, determinando disuguaglianze di opportunità e di prospettive. Il tutto si traduce anche sulle possibilità lavorative: tra i giovani (15-34 anni) che svolgono una professione qualificata l'incidenza di chi proviene da una famiglia a basso reddito con stranieri è davvero bassa (7,4%); molto più consistenti tra loro sono le quote di chi appartiene a famiglie titolari di pensioni d'argento o della classe dirigente (rispettivamente 42,1% e 63,1%) (Istat, 2017);
- a partire dal 2000, la quota di abbandono scolastico è andata decrescendo: dal 21,5% delle persone di 18-24 anni nell'anno 2000 al 14,7% del 2015. In questo modo l'Italia ha raggiunto cinque anni prima della scadenza l'obiettivo nazionale fissato nella Strategia Europa 2020 (16%) (Eurostat, 2016);
- nel 2016 il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) si attesta al 37,8%. Il valore è in calo rispetto all'anno precedente ma si discosta notevolmente dalla media europea (18,7%). Dal 2007 il tasso di disoccupazione giovanile è salito di oltre 17 punti percentuali (dal 20,4% al 37,8%). E' uno degli aumenti più alti d'Europa. La media UE è passata invece dal 15,9% al 18,7% (Istat, Eurostat, 2017);
- l'Italia è il paese dell'Unione Europea con la più alta presenza di Neet: nel 2016, 3 milioni 278 mila giovani (il 26% della popolazione tra i 15 e i 34 anni) risultavano fuori dal circuito formativo e lavorativo. Seguono paesi come la Grecia (25,6) e la Bulgaria (22,8%). L'universo dei Neet è costituito in maggioranza da donne (56,5% del totale, un milione 853 mila), molto presenti nel Nord-est (65,3%), mentre la quota più bassa è nel Mezzogiorno (53,4%). I Neet di provenienza straniera sono circa 555.000, e costituiscono il 16,8% del totale di tutti i Neet 15-34 anni (3.277.000) (Eurostat, 2017);
- il 34% degli studenti italiani tra i 15-19 anni ha utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nel corso della propria vita (maschi: 39%; femmine: 28%). La sostanza illegale più consumata è la cannabis, seguita da cocaina, stimolanti e allucinogeni; l'eroina è quella meno diffusa (Espad Italia, 2015);
- in Italia l'89% dei ragazzi tra i 16 ed i 24 anni utilizza internet quotidianamente (2016). Tale valore è molto alto ma al di sotto della media europea (92%). In Italia e in Europa la percentuale dei giovani "connessi" è in costante aumento dal 2011 (rispettivamente +11,2% e +13,6%). Quasi un giovane su due (nella fascia 15-19 anni) ha giocato d'azzardo almeno una volta nella vita (48,9%) (Eurostat, 2016).

## FOCUS 4 | I dati di fonte Caritas sulla povertà in Italia

Nel corso del 2016 le persone sostenute ed accolte presso i Centri di ascolto (Cda) in rete sono state 205.090. I dati sono stati registrati presso 1.801 Cda, collocati in 180 diocesi italiane, che corrispondono all'82,5% delle Caritas diocesane. Scorporando i dati relativi ai due centri della diocesi di Ventimiglia (che hanno intercettato per lo più immigrati in transito verso la Francia) gli individui incontrati risultano 189.101; di questi il 46% ha fatto riferimento a Cda del Nord Italia, il 33,7% a strutture collocate nelle regioni del Centro e il 20,2% a servizi del Mezzogiorno. Delle persone incontrate il 43,8% sono nuovi utenti, quindi incontrati per la prima volta nel corso del 2016; il 33% ha invece una "storia assistenziale" molto più lunga, che dura da tre anni o più, anche se forse non in modo continuativo. In termini di genere anche nel 2016 si conferma una sostanziale parità tra uomini (49,2%) e donne (50,8%). L'età media dei poveri ascoltati è pari a 43,6 anni. I ragazzi tra i 18 ed i 34 rappresentano il 22,7% del totale; tra gli italiani l'incidenza scende al 10,7%, tra gli stranieri arriva invece al 31,5%. Il profilo dei giovani italiani incontrati coincide per lo più con il genere femminile, disoccupati e con basso livello di istruzione (il 68,5% ha un titolo inferiore o uguale alla licenza media). Tra i giovani stranieri prevalgono i maschi, provenienti per lo più da Marocco, Romania, Nigeria Albania e Pakistan e incontrati soprattutto nei Cda del Nord; alta tra loro la quota di senza dimora (26,4%). In termini complessivi rispetto alla composizione del nucleo, prevalgono le famiglie tradizionali con coniugi e figli (35,0%), seguite da quelle uni-personali (25,7%), in netto aumento rispetto al 2015. Tra gli utenti Caritas i senza dimora rappresentano complessivamente il 17,8% del totale (un dato in crescita rispetto al 2015); in termini assoluti si tratta di circa 26 mila individui, per lo più uomini, stranieri, celibi e senza figli, incontrati soprattutto nei Cda del Nord Italia (65,8%). In termini di istruzione il titolo di studio più diffuso è la licenza di scuola media- inferiore (43,2%). I disoccupati rappresentano quasi i due terzi del totale (il 64,4%). Il bisogno o problema più frequente anche nel 2016 è stato quello della povertà economica (76,7%), seguito dai problemi occupazionali (56,8%), dai problemi abitativi (24,1%) e familiari (14,0%). Rispetto ai bisogni intercettati, molto spesso si cumulano due o più ambiti problematici. Su 100 persone per le quali è stato registrato almeno un bisogno solo il 39,7% ha manifestato difficoltà relative ad una sola dimensione. Per i restanti casi risultano esserci situazioni in cui si sommano almeno due (28,6%) o più ambiti (31,7%). Le richieste o domande più frequenti riguardano i beni e servizi materiali; all'interno di tale categoria prevalgono le richieste legate per lo più ai bisogni primari: viveri, vestiario, accesso alla mensa, servizi di igiene personale, ecc. Al secondo posto figurano le domande di sussidi economici, da impiegare soprattutto per il pagamento di bollette/tasse, canoni di affitto o spese sanitarie e domandati in maniera più marcata da cittadini italiani (34,5%). Seguono poi le richieste riguardanti il lavoro, formulate soprattutto da stranieri (14,0%), le domande di alloggio (7,7%) e quelle inerenti prestazioni e/o l'assistenza sanitaria (6,7%).

## FOCUS 5 | Di fronte alla povertà dei giovani, una Chiesa attenta e in ascolto

Le risposte della Chiesa a tali situazioni non sono limitate all'azione dei centri di ascolto. Dobbiamo infatti ricordare che nel corso del 2016 Caritas Italiana ha accompagnato 125 Caritas diocesane nel percorso di presentazione, valutazione e approvazione di 191 progetti, in risposta alle povertà presenti sui territori. Dal punto di vista delle risorse economiche impegnate per la realizzazione di tali progetti, nel corso del 2016 sono stati erogati oltre 16milioni di euro, a cui va aggiunta una compartecipazione economica delle diocesi interessate di poco superiore ai 5 milioni di euro, per un importo complessivo di oltre 21 milioni.

I destinatari prevalenti degli interventi sono stati le *famiglie* (27,7% dei progetti); seguono poi le persone *senza dimora* (il 16,7% dei progetti), *giovani e minori* (13,6%), *immigrati* (12,6%) e gli *inoccupati* (10,5% sul totale dei progetti approvati). Rispetto al tema minori/giovani, le progettualità Caritas -realizzate anche al di fuori del circuito 8xmille- si concentrano soprattutto su: minori a rischio (provenienti da famiglie povere, quartieri degradati, ecc.); dispersione scolastica/sostegno scolastico; formazione e riqualificazione professionale (a favore di neet/disoccupati); promozione del volontariato (strumenti di partecipazione sociale);percorsi di inclusione per rifugiati/profughi; contrasto della disoccupazione (tirocini, borse lavoro, stage); vecchie e nuove dipendenze; disturbi/problemi mentali; progetti di scambio e di intercultura.

## ALCUNI DATI DALL'OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE DI CARITAS PADOVA

La Diocesi di Padova conta più di un milione di abitanti che fanno riferimento a 459 parrocchie suddivise in 38 vicariati. Si estende su 5 province con 317 parrocchie in provincia di Padova, 78 in provincia di Vicenza, 36 in provincia di Venezia, 15 in provincia di Belluno, 13 in provincia di Treviso. Il territorio è molto vario e oltre alla città di Padova, che rappresenta anche il centro geografico della Diocesi, ci sono alcune cittadine che sono dei veri e propri poli commerciali, scolastici, sanitari, economici. In un territorio così variegato sono presenti situazioni sociali molto diversificate.

Secondo i dati raccolti nel quarto Rapporto redatto dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse di Caritas Padova, dal titolo ***Perché lo coltivasse e lo custodisse***, nel 2016 si sono rivolte ai Centri di ascolto vicariati (presenti in 29 vicariati su 38) e al Centro di ascolto diocesano, **2.603 persone** (per un totale di 8.482 colloqui), di cui 1.634 stranieri e 969 italiani, con una lieve prevalenza delle donne (1.370 femmine e 1.233 maschi). Nel 43% dei casi si tratta di coppie con figli, mentre quasi il 20% è rappresentato da persone sole e un 13,8% sole con figli. La maggioranza (quasi il 59%) vive in affitto, solo un 18% ha un'abitazione propria. Le problematiche economiche (38%) e lavorative (25%) sono le principali, seguono a stretto giro quelle abitative (13%) e di salute (10%).

Analizzando le problematiche economiche un 35% denuncia l'assenza di reddito, e un 40% l'insufficienza per garantire un minimo vitale.

Le richieste sono riferite soprattutto a beni e servizi materiali (48%); sussidi e finanziamenti (33%), tra i segnali emergenti di un impoverimento diffuso e allarmante c'è la presenza di **una persona su tre che chiede un aiuto per il pagamento delle bollette collegate alle utenze domestiche**. Tema quest'ultimo su cui il Report 2016 ha realizzato un apposito Focus di approfondimento.

A fronte delle richieste per finanziamenti (per bollette, tasse, affitto) pari al 33% delle richieste, rimane uno scarto significativo con le reali possibilità di risposta (26%), segno della crescente difficoltà dei Centri di Ascolto vicariati di far fronte ai bisogni a causa del concomitante incremento della domanda e della riduzione delle risorse a disposizione.

In crescita anche la "povertà sanitaria", specie per quelle persone che devono ricorrere sistematicamente a cure mediche.

**Nel complesso, a fronte di richieste per oltre 430mila euro, nel 2016 sono stati assegnati importi per quasi 400mila euro.**

In particolare guardando i dati raccolti in 21 Centri di Ascolto vicariati l'erogazione per i pagamenti delle bollette (nel 2016) rappresenta il 64% del totale delle erogazioni (188.346,13 euro a fronte di 293.810,59 erogati). Un dato parziale che non permette una panoramica su tutti i Centri di Ascolto vicariati, ma indica una tendenza. In alcuni casi le erogazioni dei Centri di Ascolto riguardano esclusivamente il pagamento delle bollette. Senza dimenticare che molte persone si rivolgono direttamente alla parrocchia: da una stima fatta su un campione di parrocchie di 19 vicariati, nel primo semestre del 2016, sono state pagate 718 bollette per un totale di circa 141 mila euro a fronte di 1.192 bollette pagate dai Centri di Ascolto vicariati nello stesso periodo.

Dal *Report* risulta che l'80% delle richieste di pagamento bollette viene accolto ed emerge l'impegno degli operatori Caritas nel territorio per prodigarsi «*a tamponare le falle (attraverso concorsi nel pagamento delle bollette, dialogo con gli enti gestori per trovare soluzioni non traumatiche agli insoluti, tentativi di individuare lavori socialmente utili che possano garantire agli interessati un minimo di entrate)*» e a educare a corretti consumi e promuovere percorsi di recupero di autonomia dei singoli.

Il tema delle utenze e dell'erogazione dei beni primari non sono l'unica forma di intervento che Caritas offre: da anni ha attivato assieme ad altri partner (Fondazione Cariparo, Camera di Commercio, Provincia di Padova, Comune di Padova) il progetto del **Fondo Straordinario di Solidarietà per il lavoro** finalizzato a sostenere e assistere processi di accompagnamento sociale e di reinserimento nel mondo del lavoro e ha aderito all'iniziativa CEI denominata **Prestito della Speranza**.

Per quanto riguarda il Fondo Straordinario di Solidarietà gli enti partecipanti hanno destinato nell'edizione 2016 complessivamente la cifra di € 2.582.000 di cui: due milioni la Fondazione Cariparo – 150mila Diocesi Padova – 150mila Comune di PD – 100mila CCIA di PD – 100mila Cariverona – 40mila Diocesi Rovigo – 10mila Diocesi Chioggia – 22mila Consorzio Consvipo – 10mila CCCIA di Ve-Ro Delta Lagunare. Un vero e

proprio lavoro di squadra che vede gli enti partner condividere non solo risorse economiche, ma anche competenze, servizi ed esperienze.

Le persone che hanno usufruito di questo servizio erano disoccupati, inoccupati, lavoratori svantaggiati (es. chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, lavoratori che hanno superato i 50 anni di età o adulti che vivono da soli con una o più persone a carico ecc.); i residenti/domiciliati nella Diocesi di Padova (anche oltre i confini della provincia o nelle aree degli enti partecipanti) che, tenuto conto delle condizioni familiari, si trovavano in situazioni di disagio economico e/o sociale.

Informazioni su: [www.fondazionecariparo.it/iniziative/fondo-straordinario-di-solidarieta-per-il-lavoro/](http://www.fondazionecariparo.it/iniziative/fondo-straordinario-di-solidarieta-per-il-lavoro/)

Mentre attraverso la formula del **Prestito della Speranza** nel 2016 per il territorio diocesano sono state 80 le situazioni affrontate e 52 le risposte positive così diversificate :

- 31 hanno ottenuto il Prestito della Speranza per un valore erogato di 115mila euro (di questi 29 sono stati prestiti di credito sociale a persone e famiglie, mentre due sono stati prestiti cosiddetti "Fare impresa" per avvio o consolidamento di attività economica);

- tre hanno ottenuto il prestito "Sostegno Sociale" per un valore erogato di 7mila euro;

- 18 hanno ottenuto aiuto tramite il Centro di Ascolto Caritas per un valore di 8.450 euro .

Le rimanenti 28, per vari motivi, non sono state accettate.

Le persone che hanno usufruito di questo servizio sono nel 70% dei casi italiani e per il 30% stranieri (prevalentemente provenienti da Albania, Tunisia e Marocco); nel 71% sono maschi tra i 41-50 anni; inoltre nella metà delle situazioni (53%) si tratta di persone coniugate e nel 45% dei casi di persone con figli.

Attualmente l'Osservatorio diocesano di Caritas sta lavorando a un approfondimento dedicato ai servizi di doposcuola presenti nel territorio della Diocesi, allo scopo di approfondire il tema della povertà educativa e gli altri temi correlati legati alla dimensione dei ragazzi, che saranno oggetto del Report 2017.

Il Report 2016 è disponibile e scaricabile integralmente dal sito [www.caritaspadova.it](http://www.caritaspadova.it)